I temi della condizione della donna in Italia al centro dell'assise nazionale

Occupazione femminile e famiglia nel dibattito congressuale dell'UDI

Solo il 17 per cento delle donne risulta occupato — La battaglia per i servizi sociali — Il ruolo degli enti locali e dei sindacati — Polemica sul tema dell'aborto — Controllo delle nascite e parità nella famiglia — L'intervento della compagna Nilde Jotti

Il volto dell'UDI, i suoi caratteri di organizzazione popolare da lungo tempo saldamente inserita nel tessuto sociale del Paese emergono e si confermano nel fitto dibattito congressuale che, cominciato giovedì pomeriggio, è proseguito per tutta la giornata di ieri, poi in seduta notturna, continuerà nella mattinata di oggi. Già l'immagine della platea testimonia di quel carattere popolare, e la giovane e giovanissima età della maggioranza delle delegate dice anche che proprio in questi ultimissimi anni l'UDI ha subito una autentica invasione da parte di nuove generazioni in ogni parte d'Italia: e anche in questa nuova «ondata» si è puntualmente riflessa la geografia sociale delle donne italiane, che rispecchia anche i mutamenti, i nuovi «mestieri» le nuove contraddizioni vissute da queste ultime generazioni.

Il dibattito si è polarizzato — e talvolta anzi è sembrata mancare una correlazione più approfondita, uno sforzo unificante dei problemi — su due temi centrali: quello delle condizioni e dei limiti dell'occupazione femminile espressioni strutturali e organiche, in una società capitalistica, della confermata subalternità della donna; quello della famiglia — e con più specifica attenzione al problema oggi scottante dell'aborto — chiamata a svolgere in questa società una funzione di ulteriore subordinazione femminile.

La stretta relazione fra questi due aspetti è stata ben colta, ad esempio, da Nora Federici del Comitato nazionale dell'UDI che, ricordando che in Italia l'occupazione femminile è al livello bassissimo del 17 per cento, ha detto che l'analisi della occupazione femminile rappresenta un momento emblematico e un dato centrale per valutare anche tutto il ruolo socio-culturale della donna nella società.

Il dramma dell'occupazione, precaria la necessità di aggredire in questo punto il meccanismo capitalistico che rende automatico e funzionale il ruolo emarginato della donna, l'esigenza di portare avanti battaglie di massa decise e riccamente articolate per riforme che incidano in questo punto sulla condizione della donna come specchio della condizione di tutta la società, sono emersi in una serie numerosa di interventi: della delegata di Palermo che ha parlato del lavoro nero in Sicilia e della combattiva Lega delle lavoranti a domicilio di Santa Caterina di Caltanissetta; della delegata di Genova che ha denunciato il «part-time»; di Bigi dell'Alleanza contadini che ha raccontato le raccapriccianti condizioni di lavoro delle donne nelle campagne o del sindaco di Grosseto che ha sottolineato l'esigenza di un maggiore rapporto fra UDI, enti locali e sindacati sui temi dei servizi sociali; ancora delle delegate dei paesi di Giuliano (Napoli) e Barile (Basilicata), di Milano (ottenere per le donne le 150 ore studio ottenute dai metalmeccanici, di Torino, di Nicastro, di Pescara. Oltre che in queste testimonianze la tematica dell'occupazione e del lavoro si è riflessa nei discorsi delle dirigenti nazionali dell'UDI, come Marisa Passagli e Rita Piacentini, o di Iolanda Torraca del Consiglio nazionale delle donne italiane.

Differenziazioni e anche polemiche sono invece emerse sull'altra questione, quella della famiglia, in particolare sul tema dell'aborto. Le tesi congressuali su tali problemi hanno avanzato delle «proposte» che erano il frutto di una discussione assai lunga fra le varie componenti politiche della associazione. E la discussione qui si fa quindi accesa.

La compagna Nilde Iotti, intervenendo ieri mattina, ha detto di condividere pienamente il modo in cui l'UDI ha affrontato il problema decisivo del controllo delle nascite, un campo dove l'intervento pubblico al fine di una reale e profonda educazione deve essere massiccio e organico. E in tale direzione l'UDI deve mobilitarsi. Il problema della sessualità della donna — ed è un segno di maturità che oggi si sia giunti a discuterne in un congresso — è strettamente legato a quello del controllo, perchè solo liberandosi dal timore del concepimento non voluto la donna può vivere liberamente il suo rapporto sessuale.

Il problema della famiglia è quindi quello di costruire una comunità, comporta integrazione e parità di responsabilità fra uomo e donna.

Con decisione la compagna Jotti ha respinto la proposta di risolvere il problema dell'aborto attraverso la sua «liberalizzazione», sia perchè riduce e semplifica con disinvoltura un problema che coinvolge invece profonde responsabilità morali e umane, sia perchè farebbe ricadere solo sulla donna la responsabilità del rapporto sessuale.

La compagna Jotti ha detto anche di non condividere la proposta fatta dall'UDI per la «depenalizzazione» dell'aborto quando esso avvenga in istituzioni sanitarie pubbliche. Bisogna infatti tenere conto dell'esistenza di mentalità e costumi radicati nel nostro paese: la maggioranza delle donne vogliono evitare di rendere pubbliche decisioni di questa natura, quindi la «depenalizzazione» varrebbe in pratica per una minoranza, ciò che in fondo perpetuerebbe una discriminazione di classe. D'altronde, la proposta comporta una «liberalizzazione» di fatto dell'aborto e pertanto valgono le stesse ragioni di opposizione. Occorre il coraggio di dire che il discorso su questo tema — che riveste una drammatica attualità — è e resta aperto. Bisogna chiamare le donne — ha affermato la compagna Jotti — a un grande dibattito unitario e coinvolgere in questo dibattito di massa il mondo femminile laico e cattolico, tutte le sue organizzazioni, perchè solo così si può sperare di trovare una soluzione reale e non apparente alla questione.

Il tema dell'aborto è stato successivamente trattato anche dalla Badaracco di Milano (che ha anche dedicato una parte dell'intervento al problema della difesa della salute della donna nelle fabbriche). La delegata milanese ha sostenuto la liberalizzazione dell'aborto (magari con modifiche della legge Fortuna) come una grande battaglia di civiltà, insieme a quella della difesa del divorzio. Avere rotto l'omertà e l'ipocrito silenzio su questo problema è già un grande passo in avanti e prova che anche il timore della pubblicità si può superare per evitare il dramma degli aborti inumani cui oggi le donne, senza assistenza alcuna, sono costrette.

Per i gruppi femministi — e occorrerà tornare sul complesso dei loro interventi — hanno parlato ieri Macioccia del Movimento di liberazione della donna e Adele Cambria della rivista «EFFE».

Ugo Baduel

Un grande momento internazionalista è stato vissuto ieri mattina dall'assemblea congressuale dell'UDI, quando Hortensia Allende ha portato il suo saluto. Alla tribuna era prima salita una militante antifascista portoghese che aveva rivolto un appassionato messaggio alle donne antifasciste italiane. L'abbraccio fra questa donna del Portogallo e Hortensia Allende è stato lungo e stretto, mentre la platea in piedi scandiva per molti minuti il grido di «Cile libero». Un momento di emozione in questa sofferta unità antifascista, quale quello vissuto ieri quando lo stesso gesto aveva unito alla vedova Allende la nostra Camilla Ravera, testimone della barbarie fascista di ieri in Italia.

Hortensia Allende ha svolto un intervento ampio e articolato — «una vera lezione di storia» l'ha poi definito la compagna Passigli che presiedeva — ricostruendo i drammatici momenti del «golpe», delineandone i precedenti e denunciando le complicità; quindi la terribile descrizione delle sofferenze attuali del popolo cileno e infine il quadro minuzioso della grande opera di risanamento sociale verso donne e bambini svolta in Cile nei tre anni di Unità popolare. «Il Cile è un Vietnam silenzioso ma ha gli stessi nemici e anche lì il popolo non sarà vinto», ha concluso Hortensia Allende, cui un gruppo di decorate della Resistenza italiana ha quindi consegnato un simbolo di solidarietà. Nella foto: Hortensia Allende sul palco della presidenza.

Per fare avanzare le masse lavoratrici della RFT

IL PC TEDESCO PER UN DIALOGO CON LE FORZE DEMOCRATICHE

Il rapporto di Mies al III congresso del Partito comunista tedesco sottolinea lo sviluppo dell'influenza dei comunisti in tutti gli strati della società - Ribadita la necessità di una collaborazione con le forze sindacali e i militanti socialdemocratici

Dal nostro inviato

AMBURGO, 2

Usciti dall'illegalità appena cinque anni fa, con la fondazione di un nuovo partito, mentre non vengono ancora meno i tentativi di rinnovare, attraverso nuove leggi, il clima discriminatorio che caratterizzò il periodo adenaueriano, i comunisti della Germania federale si sono riuniti oggi per il loro terzo congresso ad Amburgo.

I 650 delegati riuniti oggi ad Amburgo, sotto la parola d'ordine «Le nuove direttive per realizzare un ulteriore sviluppo della politica costruttiva del nostro partito negli interessi delle masse lavoratrici», rappresentano un'organizzazione che ha 40.000 iscritti, di cui il 73% con meno di 30 anni, che ha suoi rappresentanti eletti nelle amministrazioni locali di una trentina di città, che è andata sviluppando la sua influenza ideale e organizzativa nei massimi centri operai e nelle fabbriche, che è presente con una sua combattiva organizzazione giovanile (la Lega di Spartaco) nelle scuole e nelle università, che ha reclutato negli ultimi mesi centinaia di militanti.

La ricerca di uno spazio, di una funzione, e delle necessarie alleanze che la DKP intende trovare e allacciare, per fare avanzare le masse lavoratrici e il paese, sono stati i temi che il compagno Herbert Mies, che si prevede assumerà la segreteria del partito, ha presentato ai congressisti. La sua analisi si è riallacciata al malessere e alle critiche che la politica economica del governo solleva fra le masse lavoratrici e nelle file stesse del partito socialdemocratico che nel suo ultimo congresso ha rilevato un aperto contrasto fra coloro che vogliono una vera trasformazione della società e chi invece vorrebbe limitarsi ad alcune «correzioni del sistema» ancora dominato dal grande capitale. E' quindi su questo terreno, sul terreno della lotta per le riforme, per un mutamento di fondo della società, per una politica sociale che corrisponda ai veri interessi dei lavoratori che la DKP propone alle altre forze democratiche e alle forze sindacali che, ha detto Mies, oggi riconoscono la nostra funzione e il valore del nostro apporto, alle masse socialdemocratiche, un dialogo e una collaborazione per il bene e lo sviluppo della Germania federale. Questo dialogo e questa collaborazione, ha affermato il relatore, è già viva oggi alla base, nelle fabbriche e sui posti di lavoro, nella lotta che la classe operaia sta sviluppando in questi giorni a Brema, nella Saar, nel Baden-Wurtemberg per il suo tenore di vita.

Non a caso, ha rilevato il compagno Mies «900 mila operai e impiegati sono entrati in sciopero dall'inizio dell'estate contro la politica economica delle grandi imprese tesa a far pagare ai lavoratori le conseguenze delle forti spinte inflazionistiche che interessano ormai da alcuni mesi la Germania federale». Per combattere proprio le spinte inflazionistiche, i comunisti tedeschi propongono in concreto: l'aumento dei salari e il loro progressivo adeguamento all'aumento del costo della vita, la lotta all'aumento dei prezzi di prima necessità e la nazionalizzazione e il controllo democratico delle grandi banche, delle società di assicurazione, dei grandi monopoli presenti nei settori decisivi dell'industria degli armamenti e delle società multinazionali.

Affrontando il tema delle forze politiche, il compagno Mies ha rilevato tra l'altro che la situazione interna della SPD è caratterizzata da un processo contraddittorio perché esiste una parte del partito la quale è convinta che non si possa parlare e aprire con i comunisti degli altri paesi senza avere dei contatti con quelli della Repubblica federale tedesca, mentre altri, soprattutto i maggiori dirigenti della destra, sono rimasti ancorati alle vecchie posizioni e continuano ad affermare «con i comunisti non esiste niente in comune».

Herbert Mies ha parlato poi della positiva e rilevante importanza che ha per la pace e la distensione l'applicazione dei trattati di Mosca e di Varsavia e la realizzazione dell'accordo fondamentale con la Repubblica federale tedesca, nonché il rilancio di una politica di buon vicinato con l'altro Stato tedesco. «I comunisti tedeschi — ha poi concluso Mies — si battono per un'azione costruttiva della Repubblica federale tedesca alle Nazioni Unite, per una iniziativa del nostro paese sui problemi della riduzione degli armamenti e del disarmo».

Il congresso, dopo il rapporto, ha iniziato la discussione delle tesi che durerà fino a domenica. Sono 24 le delegazioni dei partiti operai presenti al congresso. Per il nostro partito sono presenti il compagno Agostino Novella, membro della Direzione del PCI, e il compagno Umberto Fornari, collaboratore del comitato centrale. Il saluto del nostro partito sarà portato domani.

Franco Petrone

Al Congresso del PC

Norvegia: sottolineati i successi delle sinistre

I comunisti norvegesi per l'ulteriore rafforzamento dell'Alleanza socialista affermatasi nelle recenti elezioni - Il compagno Luca Pavolini rappresenta il PCI

OSLO, 2

Si è aperto stamane a Oslo — ospitato nella sala del Palazzo dei sindacati — il XIV congresso del partito comunista norvegese, la cui convocazione coincide con il 50. anniversario della fondazione del partito. Negli ultimi anni i comunisti norvegesi hanno rotto la situazione di relativo isolamento in cui si trovavano, grazie alla costituzione dell'Alleanza Socialista (SV) insieme con il partito socialista popolare (di sinistra), con il partito democratico socialista e con i socialisti indipendenti. Questa Alleanza ha riportato un notevole successo nelle ultime elezioni riuscendo a portare 16 deputati in Parlamento e con dizionando così l'azione e la stessa esistenza del governo, in quanto il partito laburista non ha più da solo la maggioranza necessaria. Il partito comunista ha di nuovo, dopo molti anni, un proprio rappresentante in Parlamento.

Nella sua relazione il segretario del partito, compagno Reidar T. Larsen, ha sottolineato questi successi, ponendo l'accento sulla lotta contro i monopoli capitalistici dominanti, contro la crescente penetrazione del capitale straniero, contro l'imperialismo americano e la NATO, per una politica di distensione e di sicurezza europea. Larsen si è pronunciato per il rafforzamento e per l'ulteriore sviluppo della Alleanza Socialista, attraverso la creazione di strutture organizzative proprie della SV, la presentazione di liste unitarie, nelle elezioni amministrative e così via. Ha parlato anche delle proposte per la creazione di un partito unico della sinistra in Norvegia, giudicando tale prospettiva importante e possibile, ma insistendo sulla necessità di dare a tale partito chiare basi ideologiche marxiste. Nella situazione attuale, anziché puntare prematuramente sull'unità organica, è più positiva l'azione per il consolidamento della Alleanza esistente tra le forze di sinistra e per la sempre più larga conquista delle masse lavoratrici ancora influenzate dai laburisti.

Hanno recato il loro saluto alla tribuna del congresso un dirigente della SV e un dirigente del partito socialista popolare. Il nostro partito è rappresentato al congresso dal compagno Luca Pavolini.

Aperto a Lima il Congresso del PC

Messaggio del PCI ai comunisti peruviani

Siamo al vostro fianco nella vostra lotta per il riscatto nazionale e sociale del Perù

E' iniziato a Lima il 6. Congresso del Partito Comunista del Perù. Il compagno Renato Sandri, deputato al Parlamento, rappresenta il nostro partito al Congresso. Il Comitato Centrale del PCI, ha inviato per l'occasione il seguente messaggio:

«Cari compagni,

vi preghiamo di accogliere il saluto caloroso e fraterno che vi inviamo a nome di un milione e settecentomila militanti del nostro partito e della gioventù comunista e degli oltre nove milioni di elettrici e di elettori che hanno espresso la loro fiducia negli ideali e nel programma del Partito Comunista Italiano.

«Il vostro congresso si svolge mentre il governo peruviano opera, col Presidente Velasco Alvarado, per l'affermazione della sovranità del paese e per la costruzione delle fondamenta sulle quali lo sforzo e la partecipazione del popolo debbono costruire una società rinnovata, più giusta e più umana.

«Da qui deriva il vivo interesse che non è solo nostro ma dell'intera opinione pubblica democratica italiana oggi mobilitata in un possente movimento di solidarietà col popolo cileno e che guarda con simpatia all'azione che svolge il Perù nella storica lotta per l'indipendenza e il riscatto sociale dell'America latina, contro l'oppressione imperialista, la rapina delle compagnie multinazionali, le cospirazioni e i tradimenti delle oligarchie.

Siamo convinti che nel rispetto dell'autonomia di ognuno, i movimenti di liberazione dei paesi del «Terzo Mondo», i paesi socialisti, la classe operaia e le forze democratiche dei paesi capitalistici debbano ricercare e approfondire l'intesa perché la causa della pace, della giustizia sociale, della eguaglianza e cooperazione tra gli Stati possa affermarsi.

Per questo siamo al vostro fianco, mentre operiamo per l'unità del movimento operaio internazionale, per un reale mutamento dell'indirizzo politico dell'Italia, per un'Europa che possa veramente aprirsi, contro l'egoismo e la suddidanza all'imperialismo statunitense dei gruppi capitalistici dominanti, alle ansie e ai problemi dei popoli che stanno spezzando le vecchie e le nuove catene della dipendenza e del sottosviluppo e che sia capace, innanzitutto, di recare un suo contributo a una soluzione di pace e di giustizia nel Medio Oriente fondata sul diritto di tutti i popoli e di tutti gli Stati.

«In questo spirito, cari compagni, vi rinnoviamo il nostro saluto. Vi auguriamo di individuare, con creatività pari alla fedeltà ai grandi principi del socialismo, le vie che possano rendere sempre più ricco e incisivo il contributo del vostro Partito alla battaglia per il riscatto nazionale, sociale, che il Perù sta combattendo; vi esprimiamo la certezza che nel grande solco aperto dall'esempio di José Carlos Mariategui i comunisti peruviani che tante prove hanno superato sapranno continuare il loro cammino nell'interesse del loro popolo e del loro Paese e delle lotte dei lavoratori del mondo intero.

Fraternamente. Il Comitato Centrale del PCI».

Le 24 ore di lotta per la riforma dell'informazione, delle comunicazioni e dello spettacolo

RAI: manifestazione unitaria a Roma per lo sciopero nazionale di martedì

Luciano Lama, segretario generale della CGIL, parlerà all'incontro promosso dalla Federazione unitaria dei lavoratori dello spettacolo e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL — Un documento del Comitato centrale del PSI sulla riforma dell'azienda e la proroga della convenzione

In occasione della giornata di sciopero nazionale dei lavoratori e dei giornalisti della Rai-Tv, nonchè dei lavoratori delle aziende collegate (Sipra, Sacis, Eri e Telespazio) proclamata per il prossimo martedì 6 novembre (dalle ore 0 alle ore 24), si svolgerà una manifestazione unitaria al cinema Metropolitan di Roma, nel corso della quale parlerà il segretario generale della Cgil, Luciano Lama. La manifestazione è stata indetta dalla Federazione lavoratori dello spettacolo Fuls-Cgil, Fuls-Cisl, Uils e dalla Federazione Cgil, Cisl e Uil.

La giornata di lotta nazionale è stata proclamata per dare nuova forza agli obiettivi che sono alla base della azione dei lavoratori della Rai, ma vuole anche costituire un momento di avvio per la costruzione di un largo ed unitario movimento di forze operaie, intellettuali, sociali e politiche che sia in grado di sostenere il confronto che le Confederazioni sindacali intendono promuovere con il governo sui problemi dell'informazione, delle comunicazioni e dello spettacolo. Un documento dei sindacati dello spettacolo, afferma infatti giustamente che la battaglia «per la riforma democratica dell'ente radiotelevisivo e contro la proroga amministrativa, varca i confini aziendali per aprirsi alla partecipazione ed al contributo di tutte le forze sociali, politiche e culturali che vogliono battersi per una nuova politica dell'informazione, della comunicazione e per il rinnovamento delle strutture culturali del nostro paese».

Con questa giornata di lotta, il problema della Rai si ripropone dunque in tutta la sua urgenza, così come del resto è stato sottolineato di recente nel documento stilato dal partito comunista in merito ai problemi della riforma e della possibile proroga della convenzione.

Su questi temi, ieri, si è pronunciato anche il PSI con un ordine del giorno approvato dal Comitato Centrale e presentato dai compagni Cicchitto, Labriola, Landolfi, Roccella, Menichelli e Ripa Di Meana. Vi rileva la «gravissima crisi in cui versa la Rai-Tv» crisi «che si manifesta evidente nel deterioramento palese della programmazione, nella paralisi di ogni iniziativa produttiva, nella sottoutilizzazione del personale e al tempo stesso nell'ulteriore scadimento dell'informazione, giunta in questi giorni a livelli di strumentalizzazione intollerabili». Il CC del PSI ritiene «che non possa essere ulteriormente differita la realizzazione degli impegni assunti dal governo» e chiede dunque, la formazione della commissione quadripartita che «dovrà realizzare consultazioni con le forze politiche, sociali, culturali interessate».

Si afferma anche che occorre «investire immediatamente il Parlamento del problema della proroga della convenzione da stabilire con legge»; che questa deve avviare il processo di riforma dell'ente; che occorre modificare gli organi direttivi della Rai «realizzando al loro interno l'inserimento di una rappresentanza decisiva e diretta del Parlamento e delle Regioni», effettuando anche un rilancio produttivo che avvii un «rinnovamento strutturale organizzativo e dei contenuti e che si muova nel senso dell'articolazione e del decentramento democratico».

Protesta anche il governo argentino

ASSASSINANO «PER ERRORE» I KILLER DEI GOLPISTI CILENI

Uccisi due coniugi e mitragliata una jeep del governo di Buenos Ayres

SANTIAGO, 2

Nel giro di due giorni, il governo argentino ha inviato alla Giunta militare cilena due note di protesta, dalla prima delle quali si apprende che i militari golpisti hanno assassinato «per errore» due coniugi argentini, abbattuti a colpi d'arma da fuoco insieme ad altre quattro persone. Fra i fucilati figurava anche un commerciante di nome Jorge Garreton: anche questi è stato assassinato «per errore». La pattuglia infatti lo aveva scambiato per Oscar Garreton, dirigente del MAPU (Movimento di azione popolare unitaria) e uno degli esponenti del governo di Unità Popolare che la Giunta ricerca attivamente.

La seconda protesta di Buenos Aires riguarda il mitragliamento di una jeep militare argentina da parte di un caccia cileno.

Oggi il direttore della polizia, gen. dell'esercito Ernesto Baeza, durante una conferenza stampa ha affermato che si è costituita una organizzazione clandestina «Resistencia» che colpisce i delatori. E' la prima volta, dal colpo di stato dell'11 settembre, che i militari riconoscono la esistenza di una organizzazione clandestina del paese. Il gen. Baeza ha inoltre affermato che «questi elementi sono in possesso di uniformi militari e di polizia, di veicoli di armi e munizioni sufficienti. Stanno agendo sotto il comando di qualcuno».

Il militare a conclusione della sua conferenza stampa ha dichiarato che attualmente vengono arrestate circa 80 persone al giorno sia da pattuglie militari, che dai carabineros; tutte queste persone vengono sottoposte ad interrogatorio e vengono esaminati i loro documenti politici. Tra il 12 settembre e il 22 ottobre la polizia civile ha compiuto 6 mila 666 ordini di investigazioni, 9 mila 338 arresti e 4 mila 588 citazioni; mille 284 persone sono state invitate a presentarsi al comando di polizia.

Norme del Codice militare alla Corte Costituzionale

La Corte Costituzionale dovrà stabilire se siano in contrasto con la costituzione gli articoli 313 e 322 del Codice penale militare di pace, che vietano in modo assoluto la concessione della libertà provvisoria ai militari colpiti da mandato di cattura obbligatorio.

La decisione di inviare al palazzo della Consulta gli atti del processo contro il soldato Domenico Ciuffardi, il quale è difeso dagli avvocati Mauro Mellini e Giuseppe Ramadori, è stata presa dal Tribunale supremo militare.

In particolare, con la eccezione, i difensori hanno sostenuto che le norme del Codice penale militare di pace introducono una disparità di trattamento tra i cittadini e sono perciò in contrasto con quanto disposto dall'articolo 3 della Costituzione

Preti denuncia ai probiviri del PSDI l'on. Belluscio

Il ministro socialdemocratico Preti ha denunciato ai probiviri del PSDI il deputato del suo partito, Costantino Belluscio, che lo aveva accusato di aver utilizzato, quando era ministro delle finanze, la polizia tributaria a fini persecutori contro «grandi elettori» di candidati socialdemocratici appartenenti a correnti diverse dalla sua, e di aver trasferito scorrettamente avversari politici nella sua qualità di ministro dei trasporti.

Aspetto singolare della non edificante vicenda è che la comunicazione di Preti — che riguarda problemi interni del PSDI — è stata resa nota attraverso l'ufficio stampa del ministero dei trasporti del quale Preti è titolare.

Verona: vietata una marcia per gli obiettori

VERONA, 2.

Con inaccettabile provvedimento, il questore di Verona Vaccari ha vietato una «manifestazione non violenta» di solidarietà con gli obiettori di coscienza rinchiusi nel carcere di Peschiera sul Garda che era stata promossa dal partito radicale per domenica prossima. Il questore motiva il divieto con la necessità di tutelare «i sentimenti patriottici della popolazione» e di impedire «scontri tra i manifestanti e gli iscritti alle associazioni combattentistiche».

Il Partito radicale, riunito a congresso a Verona, ha respinto il divieto informando il governo della «conseguente volontà di esercitare il diritto alla manifestazione» della quale possono non essere condivisi i motivi ispiratori, ma non per questo deve essere proibita.

ABBONAMENTI 1974

sgra società gestione riviste associate

ABBONATEVI

alle riviste democratiche

- CRITICA MARXISTA
  Bimestrale
  Anno L. 6 000 - Estero L. 10 000 - Sostenitore L. 15 000
- POLITICA ED ECONOMIA
  Bimestrale
  Anno L. 5 000 - Estero L. 10 000 - Sostenitore L. 20 000
- RIFORMA DELLA SCUOLA
  Mensile
  Anno L. 5 000 - Estero L. 9 000 - Sostenitore L. 10.000
- STUDI STORICI
  Trimestrale
  Anno L. 6 000 - Estero L. 10 000 - Sostenitore L. 20 000
- DEMOCRAZIA E DIRITTO
  Trimestrale
  Anno L. 5 000 - Estero L. 7 000 - Sostenitore L. 15 000
- NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE
  Mensile
  Anno L. 5 000 - Estero L. 10 000
- CINEMA SESSANTA
  Anno L. 4 000 - Estero L. 6 000 - Sostenitore L. 10 000
- DONNE E POLITICA
  Anno L. 1 500 - Estero L. 2.500 - Sostenitore L. 5 000

A tutti gli abbonati omaggio di una stampa a 6 colori (50 x 70) di Ugo Attardi

Sconto del 10% a chi si abbona a due o più riviste

VERSAMENTI...

sul c.c.p. n. 1/43461 o con assegno o vaglia postale intestato a: sgra via dei Frentani 4 - 00185 Roma

COMUNE DI ABBAD'A S. SALVATORE

Provincia di Siena

AVVISO DI GARA

Il Comune di Abbadia S. Salvatore (SI) indirrà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

1) costruzione di una piscina coperta ed annessi nel Capoluogo, il cui importo ammonta a L. 129.976 707 (centoventinovemilioni novecento settantaseimila settecentosette);

2) costruzione di un primo lotto di lavori per la sistemazione del pubblico acquedotto il cui importo ammonta a L. 80 036.024 (lire ottanta milioni trentaseimila ventiquattro).

Per aggiudicazione dei lavori si procederà con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della Legge 2-2-1973 n. 14.

Saranno accettate anche offerte in aumento.

Gli interessati, con domanda in carta legale da L. 500, indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro e non oltre 20 (venti) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il Sindaco
(Arduino Mambrini)

Direttore
ALDO TORTORELLA

Condirettore
LUCA PAVOLINI

Direttore responsabile
Alessandro Cardulli

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10 900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 4 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550 festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450 Ed Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150 250 Firenze 150-220; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 180-250. Bologna L. 155-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 500, Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19